

L'Archivio di Stato di Ascoli nel sistema informatizzato degli Archivi italiani

di Giuseppe Marucci



La sede dell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno in Via S. Serafino da Montegranaro

Una volta parlare di ricerca archivistica era sinonimo di lavoro certosino ed al tempo stesso sacrificato da luoghi e tempi. Oggi la ricerca d'archivio si inserisce concettualmente nella dimensione della ricerca tout court. Coadiuvata dalle potenzialità della Rete INTER-

NET' è diventata sempre più una ricerca alla portata di tutti e non richiede più "scelte di vita", ma semplicemente un interesse professionale serio e una sempre maggiore capacità di reperimento e confronto di fonti, anche fisicamente molto lontane tra loro.

L'abilità della ricerca archivistica si concentrerà, come deve essere, più sulla capacità di orientamento, selezione, interrelazione che sulla sacrificata analisi "a tappeto" di tutto quello che si trova nei fondi.

Lo storico si distingue dalla capacità di porre relazioni e ricostruire all'interno di un quadro coerente e affidabile eventi e rapporti, non dalla capacità "notarile" di tradurre, trascrivere o tabulare e classificare. Questo lavoro può essere sempre più "repertoriato" e automatizzato lasciando allo storico l'aspetto culturale e scientifico della ricerca.

Il grande sviluppo delle Tecnologie dell'informazione e della Comunicazione (TIC) sta venendo sempre più in aiuto per questa necessaria differenziazione tra lavoro esecutivo e lavoro concettuale. Nel campo dei beni culturali, librari ed archivistici le TIC stanno

facendo passi da leoni, anche per l'impulso che il Ministero dei Beni Culturali ha dato recentemente alla catalogazione e fruizione a distanza dei beni stessi.

Il Sito

www.archivi.beniculturali.it

Così connettendosi a questo meraviglioso sito si visitano gli Archivi di Stato d'Italia e tra essi fa bella figura l'Archivio di Stato di Ascoli Piceno, come uno dei più ampiamente fruibili. Entriamo, comodamente da casa, in questo meraviglioso mondo, fatto di documenti interessantissimi, che riguardano la storia ascolana e non solo.

Dagli Archivi notarili, preziosi di riferimenti sulla vita delle Comunità e della Città, tra il XIV e il XIX secolo, si passa ai Catasti, testimonianza non ideologica di proprietà e confini. Tra questi, certamente, è di spicco il Catasto di Ascoli e delle sue terre, ville e castelli del 1381.

Il Fondo Corporazioni Religiose ci dà uno spaccato soprattutto della vita medievale, seicentesca settecentesca e ottocentesca di Ascoli. Il fondo Del Monastero di S. Angelo Magno è preziosissimo con le sue 678 pergamene, a partire dal 1028; il fondo del Convento di S. Francesco di Ascoli con 76 pergamene, dal 1239; il Fondo del Monastero di S. Maria delle Vergini di Ascoli, quello del Convento di S. Francesco di Acquaviva; quello del Convento di S. Agostino di Amandola; quello del Convento di Sant'Agostino di Offida; quello del Convento di S. Marco di Offida, costituiscono miniere di informazioni per la storia di Ascoli e del territorio, nell'interessante intreccio tra vita civile e vita religiosa.

Il Fondo del Comune di Ascoli Piceno, contiene documenti che vanno dal sec. XI al 1920. Molto Interessante sugli

Raccolta degli atti catastali della città di Ascoli Piceno nel 1381

